

# RONDÒ 2020

**Giovedì 23 gennaio 2020**

Teatro Litta

ore 20.30

**Francesco Ciurlo**<sup>(1)</sup>

*A bout de souffle* per cinque esecutori (2017)

*Greylands* per sei esecutori (2015)

**Edoardo Dadone**

*Esercizio di morsura* per ensemble (2019)

**Giovanni Bertelli**

*Autoritratto, in quattro passaggi* per cinque esecutori\* (2019)

**Luigi Manfrin**

*Dissipations... be(com)ing memory* per oboe e ensemble\*\* (2020)

\* *prima esecuzione italiana*

\*\* *prima esecuzione assoluta*

<sup>(1)</sup> *compositore in residence 2020*

**Luca Avanzi** oboe

**Mauro Bonifacio** direttore

**Divertimento Ensemble**

Lorenzo Missaglia, *flauto*

Luca Avanzi, *oboe*

Maurizio Longoni, *clarinetto*

Michele Colombo, *fagotto*

Angelo Borroni, *corno*

Jonathan Pia, *tromba*

Corrado Colliard, *trombone*

Maria Grazia Bellocchio, *pianoforte*

Elena Gorna, *arpa*

Antonio Magnatta, *percussioni*

Lorenzo Gorli, *violino*

Daniele Valabrega, *viola*

Luca Colardo, *violoncello*

Emiliano Amadori, *contrabbasso*

## NOTE AL PROGRAMMA



**Francesco Ciurlo (1987) - Compositore in Residence di Rondò 2020**

### ***A bout de souffle* per cinque esecutori (2017)**

*À bout de souffle* è basato sull'idea di *ramificazione*, intesa come metafora di crescita di qualcosa di estraneo e familiare allo stesso tempo. Il tronco è il processo principale -dominato dalla pulsazione regolare- mentre i rami sono elementi derivati dal tronco, ma con una crescita parallela e una direzione indipendente. Sia il tronco che i rami sono soggetti a un'incessante accelerazione, caratterizzata da un'articolazione serrata, che richiede la massima tensione degli interpreti fino all'ultimo respiro.

### ***Greylands* per sei esecutori (2015)**

La logica sfumata (*fuzzy*, in inglese) mette in dubbio l'asserzione tipica della logica binaria classica, secondo cui gli stati del mondo possono essere descritti da proposizioni esclusivamente vere o false. Il titolo *Greylands* fa riferimento alle possibilità di esplorazione -aperte dalla logica sfumata- di infinite aree *grigie* presenti tra due poli opposti. In questa prospettiva il bianco e il nero divengono soltanto casi particolari di grigio. La prima sezione è costruita intorno a un processo destinato ad esaurirsi, formato da due percorsi complementari, con un'evoluzione simile ma risultati diametralmente opposti. Il primo percorso può essere definito come un'accensione irregolare che arricchisce il tessuto musicale di accenti e picchi dinamici. Il secondo percorso rappresenta invece uno *spegnimento*, graduale e costante. Dopo un ultimo sussulto, questa dicotomia impossibile si risolve nella stasi e nell'equilibrio. Anche la seconda parte del pezzo mette in scena un processo; il suo carattere quasi ciclico ne rende quasi impossibile una risoluzione e il denso tessuto musicale viene lacerato da improvvisi e irrazionali momenti solistici.

*Francesco Ciurlo*



**Edoardo Dadone (1992)**

### ***Esercizio di morsura* per ensemble (2019)**

«Nella traduzione in incisione calcografica di un paesaggio avviene una indispensabile scomposizione ragionata, raccogliendo i segni corrispondenti ai valori più intensi o che tali intendo siano: e sono i segni che traccio per primi sulla lastra cerata. A mano a mano, procedo poi per mezzo di successive morsure con una graduale integrazione delle linee e dei toni senza limitarmi ad una sola ceratura del metallo. Ne consegue un lavoro che si sviluppa quasi stratigraficamente. (...) Così commentavo il termine "esercizio"».

Le parole e l'opera di Francesco Franco, incisore mio conterraneo, mi hanno offerto lo spunto per comporre -non a caso- *Esercizio di morsura*. Facendo parte del mio più radicato repertorio visivo, anche le sue più dense o lacerate acqueforti di paesaggio svelano luoghi familiari e immediatamente riconoscibili: il brano nasce, pertanto, come tentativo di far convivere oggetti musicali consueti e dal forte connotato figurativo con tessiture costantemente oscillanti tra il poroso e il saturo, alle quali è affidata la responsabilità di tracciare il percorso.

*Edoardo Dadone*



**Giovanni Bertelli (1980)**

***Autoritratto, in quattro passaggi per cinque esecutori (2019)***

*Autoritratto, in quattro passaggi* è il terzo capitolo di una serie cominciata durante i miei anni di studio in conservatorio con *Natura morta con marzapane* del 2007 e *Autoritratto in tre passaggi* del 2010.

Quel che accomuna i tre pezzi è lo stesso “contesto” comune – o meglio lo stesso riferimento autobiografico, per quanto distorto e trasformato: in un paesino sperduto si celebra un funerale mentre una banda sfila per le strade, durante la sagra annuale. Questo contesto è qualcosa di molto diverso da un programma inteso in senso tradizionale, ossia un palinsesto che dovrebbe veicolare e organizzare l’ascolto e l’immaginazione. Esso funziona piuttosto come un autentico pre-testo: da un lato, la situazione implica una scelta di materiali sonori e forme musicali condivisi da una certa comunità culturale; dall’altro, essa permette all’ascoltatore di riconoscere, ordinare e contestualizzare questi materiali.

In effetti, il pezzo è disseminato di segnali più o meno diretti che si riferiscono agli avvenimenti acustici presenti nel paesino: in primo luogo un corale e una marcia, ma anche le risonanze delle campane a morto, i rumori atmosferici, i canti degli uccelli e degli insetti, le musiche delle giostre, eccetera. Questi elementi, più che costituire le potenziali tappe di una narrazione musicale, offrono la base per un lavoro sulla fusione/fissione acustica: essi sono posti in una sorta di prospettiva in cui diversi strati sonori simultanei vengono scalati verso un punto di fuga infinito.

La forma del pezzo dipende dunque dal grado di distanza (o prossimità) acustica, oltre che dalla reciproca “contaminazione” di ogni strato musicale, come se le vicende sottintese alla musica venissero filtrate ed elaborate dal percorso “reale” di una persona divenuta puro orecchio.

*Giovanni Bertelli*



**Luigi Manfrin (1961)**

***Dissipations... be(com)ing memory per oboe e ensemble (2020)***

La composizione è stata realizzata operando sull’equivalenza tra l’idea di generazione e l’idea di dissipazione. La genesi della forma, infatti, ha a che fare costantemente con cambiamenti irregolari; ad esempio, una piccola fluttuazione improvvisa può, nel contesto di una fase formalmente caotica, dischiudere delle linee di evoluzione che rapidamente riorganizzano il campo morfogenetico globale, originando delle fasi più stabili e ordinate. Questo carattere disomogeneo e variabile del processo formativo fa da *trait d’union* tra la generazione e la dissipazione in virtù della quale, delle configurazioni strutturate ma non preliminarmente prestabilite possono sorgere da fasi caotiche, lontane da condizioni stabili di equilibrio. In *Dissipations*, la relazione tra caoticità e morfologia è svolta tramite il rapporto tra l’oboe solista e l’ensemble. Questo rapporto non va inteso in senso classico; piuttosto, esso rientra nel piano formativo del brano, cioè quello degli scambi produttivi di materiali, gesti e segni che alimentano la dinamica aperta e differenziata del rapporto circolare tra i processi dissipanti e le configurazioni che ne scaturiscono. Ad esempio, dalle fluttuazioni terminali di uno svolgimento globale dell’ensemble tendente alla deriva, può emergere una figurazione del solista dal carattere inaspettatamente risoluto e veemente. Vi sono in *Dissipations* fasi d’incertezza in cui l’oboe si confonde con il gruppo condividendone le evoluzioni, e fasi in cui l’oboe domina la scena singolarmente con articolazioni virtuosistiche, sottolineate dagli interventi di alcuni strumenti dell’ensemble che ne enfatizzano le caratteristiche, talvolta duettando con il solista.

Il titolo del brano, però, allude anche a un secondo aspetto fondamentale, indissociabile dal processo formativo dell’opera. Tutto il complesso formativo/generativo di *Dissipations* è infatti bivalente. Con questa considerazione faccio

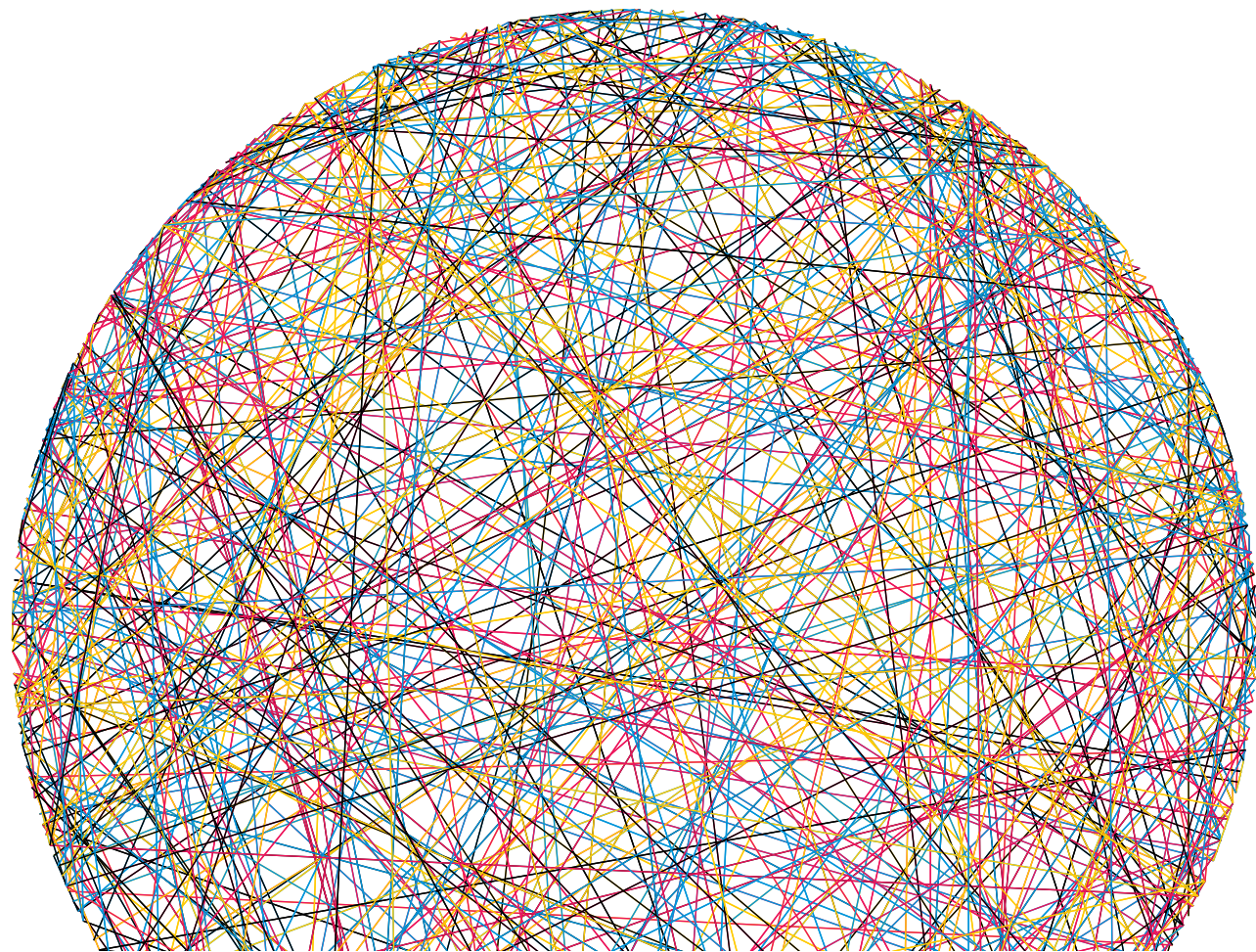


riferimento all'ambito più profondo dell'ascolto, collocando l'opera tra una dimensione esterna "udibile" e una dimensione interna "non udibile".

Semplificando, l'esterno è dato dalla materia sonora in sé, strutturata a partire dagli elementi primari che la costituiscono in quanto tale; l'interno è la tensione viva del brano data dalla sensibilizzazione delle sue forze insonore, ovvero è il contenuto essenziale della forma esterna. Tutto questo rimanda in parte alla memoria. In che senso? Penso a una funzione immanente al tessuto relazionale dei processi materiali-formativi della composizione. La memoria è la virtualità operante della dissipazione generatrice, è la condizione attiva della morfologia spazio/temporale totale dell'opera nelle sue espansioni e contrazioni, attrazioni e repulsioni, nel gioco dei pieni e dei vuoti, dei flussi e dei controflussi, degli orientamenti e disorientamenti con velocità differenti.

Ma la memoria è anche l'ambito delle evocazioni immaginative/espressive che vivificano la materia acustica. Con questo alludo alla parte conclusiva della composizione, costruita sulla cantabilità dell'oboe di Maderna e che vuole essere il mio personale omaggio al grande compositore nel centenario della sua nascita.

*Luigi Manfrin*



## INTERPRETI

### Luca Avanzi, oboe

Nasce nel 1963 a Milano. Ha studiato oboe con Bourgue, Calderoni, Grazi e ha frequentato le classi di Molino, Garbarino e Laganà. Dal 1978 inizia a raccogliere successi e premi, vincendo numerosi concorsi nazionali e internazionali, tra i quali: Cesena, Manta, I Pomeriggi Musicali, Venezia, Pavia. Si esibisce in veste solistica e cameristica, avendo alle spalle una notevole carriera come oboe principale; è stato infatti primo oboe del Teatro alla Scala di Milano dal 1984 al 1986, dell'Orchestra Nazionale della RAI a Torino dal 1985 al 1987, dei Pomeriggi Musicali di Milano dal 1988 al 1994. È stato uno dei primi strumentisti italiani dell'E.C.Y.O. nel 1981-83, prima orchestra giovanile europea di altissimo livello; è stato diretto da Abbado, Bernstein, Maazel, Giulini, Barenboim, Gatti, Prêtre, Sawallisch, Dorati. Ha eseguito gran parte del repertorio solistico con orchestra, interpretando, tra gli altri, il Concerto di R. Strauss con la RAI di Milano nel 1982 e con I Pomeriggi Musicali nel 1981, il Concerto di Mozart nel 1986 e nel 1988, i concerti di Haydn, Marcello, Vivaldi, Leclair, Bach, Barber, Donatoni, la Concertante di Mozart, etc; ha inciso per Stradivarius un CD di Concerti per oboe del '700 italiano (Platti, Sammartini, Hasse, Dall'Abaco). Il suo inesauribile interesse per gli strumenti a fiato (suona infatti anche il flauto e il clarinetto) lo ha portato a esplorare le possibilità dell'oboe barocco, con P. Grazi nel 1984 e successivamente con A. Bernardini e S. Toni; con quest'ultimo ha contribuito all'attività dell'ensemble Silete Venti! Ha collaborato con vari artisti del settore, quali G. Nasillo, F. Biondi, R. Gini e altri. Lavora da tempo in duo con A. Ballista e collabora da sempre con le maggiori istituzioni cameristiche italiane ed estere, quali Nieuw Ensemble Amsterdam, Divertimento Ensemble, Novecento e oltre, Nuove Sincronie, Musica Rara, Musica Insieme di Cremona, Ensemble Garbarino, Novurgia. Numerosi compositori gli hanno dedicato opere: tra essi N. Castiglioni (*Rima* per oboe e pianoforte), P. Molino, S. Gorli, D. Anzaghi; ha eseguito *Oboe sommerso* di E. Carter in prima esecuzione italiana, il 1° Concerto per oboe e ensemble di B. Maderna alla Biennale di Venezia e *Festina Lente* per oboe e ensemble di R. Rivolta in prima assoluta. Nel 1998 ha collaborato con il noto percussionista cubano Dave Lombardo al cd *Vivaldi: the meeting*, nel quale alterna note melodie vivaldiane a improvvisazioni di impronta jazzistica. Dal 1990 ha pubblicato diverse recensioni sulla prestigiosa rivista «Musica». È docente di oboe al Conservatorio di Milano.



## Mauro Bonifacio, direttore e compositore

Ha compiuto gli studi di pianoforte con P. Rattalino e di composizione con A. Corghi diplomandosi presso il Conservatorio "G. Verdi" di Milano. Ha frequentato i corsi di Direzione d'orchestra al Verein Wiener Musikseminar con K. Österreicher, al Conservatorio di Bologna con G. Bellini e all'Accademia Musicale di Pescara con M. Gusella. Al Conservatorio di Milano è responsabile, dal 2000, delle attività del Laboratorio di Musica Contemporanea e dal 2019 ha avviato le attività di m2c - Istituto di musica moderna e contemporanea svolgendo il ruolo di coordinatore.

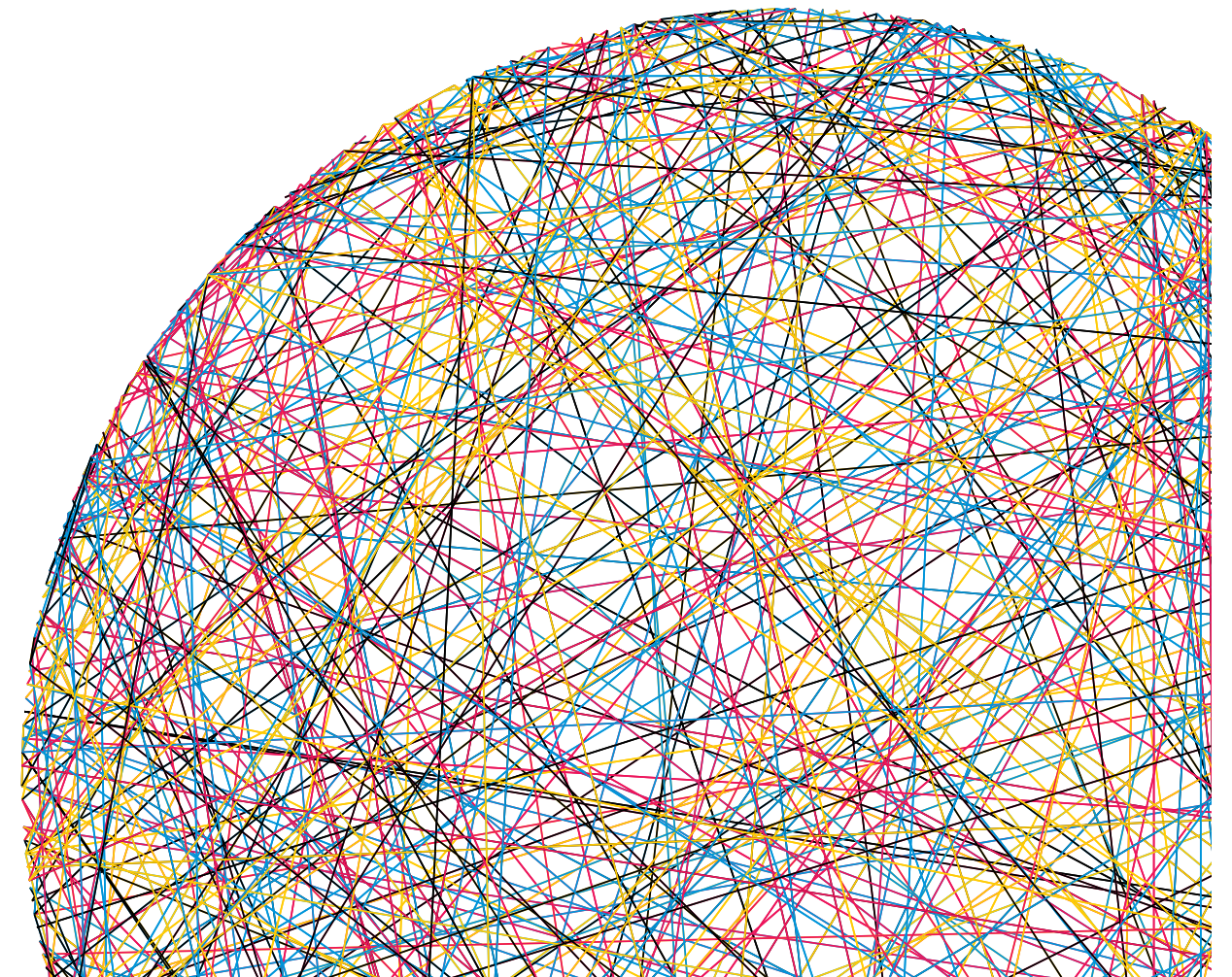
Viene regolarmente invitato da enti e fondazioni a tenere corsi e masterclass: Fondazione Arturo Toscanini di Parma, Istituto di Ricerca Musicale (IRMUS) della Fondazione Scuole Civiche di Milano, Conservatorio di Trieste, Fondazione Romanini di Brescia, Accademia Musicale Chigiana di Siena, Accademia Lorenzo Perosi di Biella, Verona Opera Academy, Accademia Filarmonica di Bologna.

Sue composizioni cameristiche e sinfoniche sono state commissionate dai principali festival (Biennale di Venezia, Milano Musica, OSER, RAI, RomaEuropa) e programmate in importanti stagioni concertistiche europee. Tra i suoi lavori, *Inquieto* per nove strumenti, registrato su cd Fonit-Cetra, è stato eseguito all'IRCAM di Parigi, alla Biennale Musica di Venezia e al Museum of Fine Arts di Boston. *Cartes jouées* per cinque strumenti è stato eseguito al New Music Miami ISCM Festival, a Contemporanea di Siviglia e al BBK di Bilbao. Per RAITRE ha composto le opere radiofoniche *Il frutto senza nome*, su libretto di E. Isgrò, e *Tragedia di Roncisvalle con bestie*, su testo di G. Scabia, presentata al Prix Italia 1997. Su commissione dell'Accademia Musicale Chigiana, ha realizzato la revisione e l'orchestrazione dell'opera *La ville morte* (1909-1914) di N. Boulanger e R. Pugno su libretto di G. D'Annunzio. L'opera, edita da Heugel/Leduc, è andata in scena in prima mondiale nel luglio 2005 a Siena, registrando un grande successo di critica e pubblico. Nel mese di marzo 2020 questo lavoro sarà programmato presso il Teatro dell'Opera di Göteborg. Molte composizioni del suo catalogo sono pubblicate da Casa Ricordi.

È tra i soci fondatori di AGON acustica-informatica-musica, centro di produzione e ricerca musicale con tecnologie elettroniche e informatiche. In oltre dieci anni di collaborazione ha realizzato grandi produzioni liriche, sinfoniche, cameristiche, opere radiofoniche, musiche per eventi e installazioni commissionate dai più importanti teatri, stagioni concertistiche, associazioni ed enti internazionali: Teatro alla Scala, Teatro Regio di Torino, Teatro S. Carlos di Lisbona, Teatro di Münster, Milano Musica, Tempo Reale di Firenze, Mittelfest, Piccolo Teatro di Milano, Comune di Milano, Politecnico di Milano, RAI.

Dal 1994 al 2000 ha diretto regolarmente l'Ensemble MUSICA20 con il quale ha svolto uno specifico lavoro dedicato alla letteratura del Novecento e a quella contemporanea.ose istituzioni (fra le quali Oser Orchestra Toscanini, Orchestra Milano Classica, Milano Musica, De Sono-Torino), ha diretto molte composizioni in prima esecuzione (tra gli autori: Cardi, Fedele, Guarnieri, Lanza, Maggi, Manca, Manzoni, Morricone, Nieder, Pennisi, Solbiati, Vacchi). Dal 2005 al 2011 è stato

direttore dell'Ensemble in residence per il corso di Composizione dell'Accademia Chigiana di Siena. Al Rossini Opera Festival ha diretto la prima mondiale di *Un petit train de plaisir*, balletto di A. Corghi con la coreografia di A. Amodio e con B. Canino, A. Ballista e Les percussions de Strasbourg. Il cd con la registrazione della medesima opera, realizzato per l'etichetta BMG RICORDI, ha vinto il premio Editor's Choice 1995 nell'ambito delle manifestazioni di Cannes Classical Awards. Per il catalogo BMG ha registrato, in qualità di direttore dell'Ensemble MUSICA20, altri due cd monografici dedicati alle musiche di F. Vacchi e A. Corghi.





## Divertimento Ensemble

Fondato nel 1977 da alcuni solisti di fama internazionale sotto la direzione di Sandro Gorli, si è rapidamente affermato in Italia e all'estero realizzando fino ad oggi più di 1500 concerti e 19 CD. Nel 2004 ha creato "Rondò", rassegna di concerti e incontri con la musica d'oggi che si svolge annualmente a Milano.

Oltre 100 compositori hanno dedicato nuove composizioni all'ensemble contribuendo a creare per il complesso un repertorio cameristico fra i più rappresentativi della nuova musica, non solo italiana.

Nel 1978 è entrato nei prestigiosi cartelloni della Società del Quartetto di Milano e del Festival Musica nel Nostro Tempo. Nel 1981 ha debuttato al Teatro alla Scala con l'opera *Il sosia* di Flavio Testi e con un concerto monografico dedicato ad Aldo Clementi. È tornato nel cartellone della Scala nel 1996, nel 1997 e nel 1998 con un concerto dedicato a Frank Zappa. Presente nei maggiori festival di musica contemporanea in Europa, è stato invitato alla Biennale di Venezia 13 volte tra il 1979 e il 2016. Ha tenuto concerti in Francia, Spagna, Portogallo, Svizzera, Germania, Austria, Belgio, Olanda, Inghilterra, Croazia, Slovenia, Polonia, Finlandia, Lettonia, Messico, Stati Uniti, Argentina, Giappone e Russia, oltre che nelle più importanti città italiane.

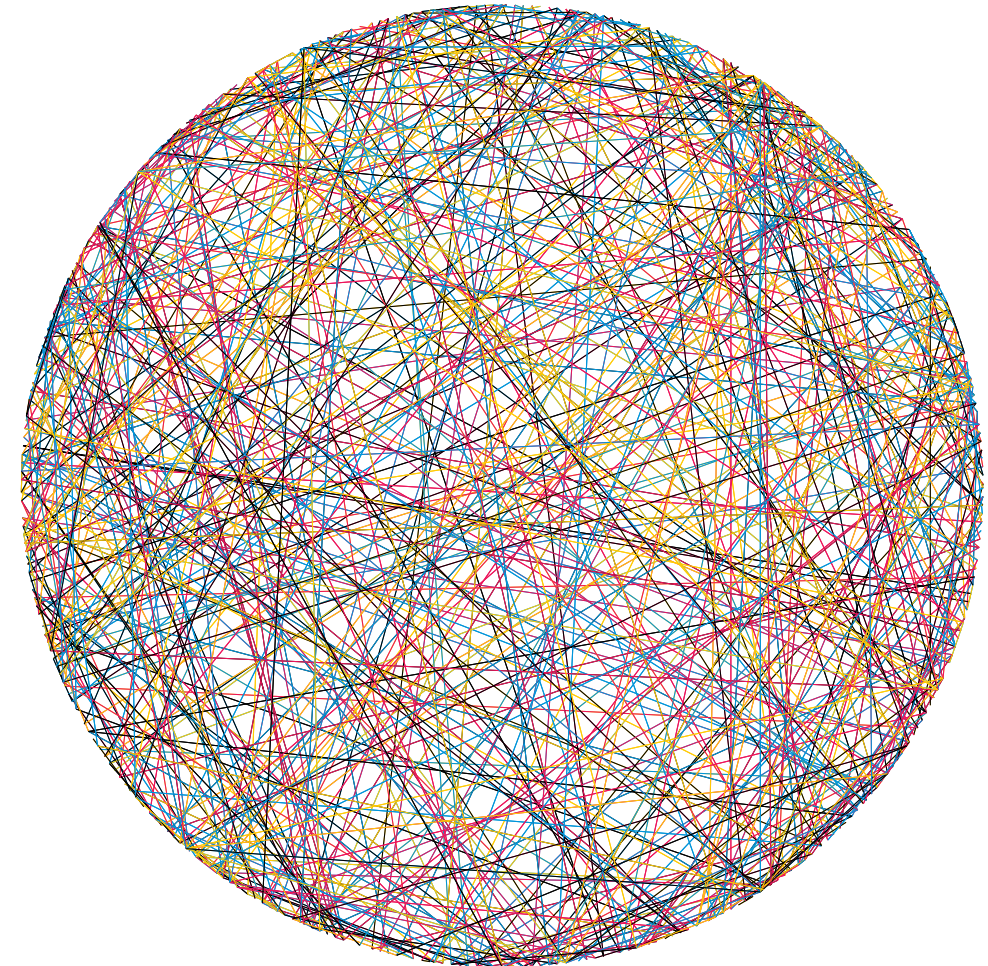
Fra le sue incisioni: l'opera *Solo* di Sandro Gorli (Ricordi); 3 CD dedicati a Bruno Maderna: *Satyricon* (Salabert-Harmonia Mundi), *Don Perlimplin* (Stradivarius), *Venetian Journal*, *Juilliard Serenade*, *Vier Briefe*, *Konzert für Oboe und Kammerensemble* (Stradivarius); un'antologia di giovani compositori italiani (Fonit Cetra); 13 CD monografici dedicati a Giulio Castagnoli, Alessandro Solbiati, Franco Donatoni, Matteo Franceschini, Stefano Gervasoni, Federico Gardella, Marco Momi, Stefano Bulfon, Daniele Ghisi, Giovanni Bertelli, Zeno Baldi, Vittorio Montalti e Diana Soh (Stradivarius). Sono in preparazione, sempre per Stradivarius, 2 CD dedicati a Francesco Ciurlo e nuovamente a Stefano Gervasoni.

Da molti anni affianca all'attività concertistica un forte impegno in campo didattico e nella promozione della creatività giovanile che si concretizza nella commissione di nuovi pezzi e in molte altre attività che hanno portato nel 2017 alla fondazione di IDEA International Divertimento Ensemble Academy, che coordina: il *Corso di Direzione d'Orchestra per la musica dal Novecento a oggi* (XVI edizione, 2020); *l'International Workshop for Young Composers* (VI edizione, Bobbio 2020); i *Call for Young Performers* (masterclass strumentali e vocali per l'esecuzione del repertorio contemporaneo; X edizione, 2020); il *Corso di composizione* (I edizione, 2018-19); gli *Incontri Internazionali per giovani compositori "Franco Donatoni"*, che comprendono un concorso di composizione, concerti, prime esecuzioni, tavole rotonde (VI edizione, 2020/21); il *Concorso di composizione* dedicato agli studenti dei Conservatori italiani (VII edizione, 2017), da cui nel 2019 ha preso il via il progetto europeo *DYCE-Discovering Young Composers of Europe*, rivolto agli studenti degli Istituti di Alta formazione musicale europei; *Sul Palco!* concorso internazionale per la selezione di uno spettacolo multidisciplinare (II edizione, 2018). Nel 2012 è

entrato a far parte del network europeo *Ulysses* (progetti 2012-2016 e 2016-2020), che riunisce 13 tra le maggiori istituzioni europee dedite a promuovere e diffondere la musica contemporanea, stimolare la creatività dei giovani compositori, favorire la circolazione delle opere, degli autori e degli esecutori.

L'impegno per la diffusione della musica d'oggi si è concretizzato anche in attività rivolte al pubblico, per favorirne la curiosità e l'avvicinamento a questo repertorio: dal 2017 *Le Nuove Voci* di Divertimento Ensemble, un coro non professionale per coloro che desiderino interpretare la musica d'arte contemporanea; dal 2018 il LAM-Laboratorio di Ascolto Musicale, volto a un più consapevole avvicinamento al repertorio musicale contemporaneo; dal 2020 il LIEM-Laboratorio di Improvvisazione ed Esecuzione Musicale, pensato per quanti, non musicisti, vogliono sperimentare "dal vivo" il linguaggio musicale contemporaneo. È invece dedicato ai bambini delle scuole primarie il laboratorio *Giocare la Musica* (VII edizione, 2020).

Nel 2010 Divertimento Ensemble ha ricevuto una menzione al *gran design Etico International Award* per la sua attività in favore dei giovani musicisti. Nel 2015 ha vinto il XXXIV Premio della critica musicale Franco Abbiati come "migliore iniziativa 2014".



## PROSSIMI APPUNTAMENTI

**Domenica 2 febbraio**

**Fabbrica del Vapore, Contemporary Music Hub ore 11.00**

Igor Stravinskij (1882-1971), *Tango* (1940), *Piano rag music* (1919)

Dmitrij Šostakovič (1906-1975), *Sonata n. 1* (1927)

Karlheinz Stockhausen (1928-2007), *Klavierstück VII* (1953)

Isang Yun (1917-1995), *Interludium A* (1982)

Brandon Chow (1993), *4625 kHz YB5-76 SIMUVAC Sonata N. 1 f* (estratto, 2019)\*\*

**Daniele Fasani** pianoforte

\*\* *prima esecuzione assoluta*

**Mercoledì 5 febbraio**

**Teatro Litta ore 20.30**

Alberto Carretero (1985), *Paralels Lives* (2017)

Helga Arias (1984), *Konturen I* (2014)

Jesús Torres (1965), *Pentesilea* (2017)

José Manuel López López (1956), *Trio III* (2008)

César Camarero (1962), *Reverso II*

**Taller sonoro**

**Mercoledì 19 febbraio**

**Fabbrica del Vapore**

**Contemporary Music Hub ore 18.30**

**Happy Music**

Incontro con **Stefano Gervasoni**

Partecipano **Gianluigi Mattietti**

e **Sandro Gorli**

